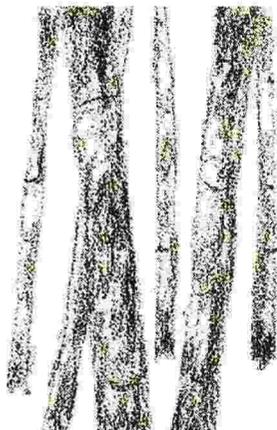


# Forme e colori di un Haiku diventano arte

In 33 tavole, Ernesto Morales ha reso in pittura le poesie del giapponese Basho

di **Alessandro Chetta**

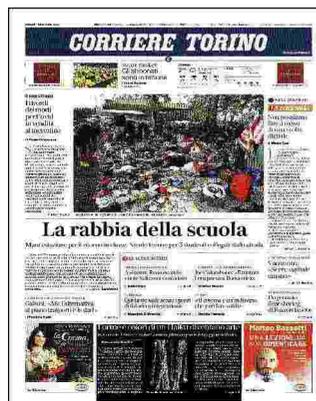
Nulla è evocativo come un haiku, rapido ma non per forza ermetico. La lettura scatta subito in visione. Se poi la traduzione del componimento è anche pittorica, meglio ancora. È il compito assolto da Ernesto Morales, artista argentino globetrotter, che da un decennio ha fissato la punta del compasso a Torino. Per stare agli ultimi versi citati, il pittore ha accomunato il prato-sudario a un'immagine verdeggiante e fugace,



Una delle 33 tavole di Morales

dipingendo steli d'erba gassosi e caricando le forme sul piccolo treno delle more. L'ha fatto per 33 volte. Infatti *Trentatré Haiku* è il titolo del volume edito da Lindau e composto da grandi disegni; ognuno inquadra i tre versi con un soggetto — la luna, una rosa, un ramo fiorito — disteso su due pagine rettangolari, in 16/9. È il racconto di un mondo fluttuante, che è poi l'essenza dello Ukiyo-e, l'arte che in Giappone registrerà la vita irruente.

a pagina 9



I giapponesi del Seicento, mentre noi s'affogava nel barocco, perfezionarono un portento. Mettere senza volerlo i tre enunciati del sillogismo di Aristotele davanti a uno specchio. E nella riduzione in versi ribaltarli. A quel punto la logica era spaesata e l'irrazionalità metrica. È la piccola esperienza magica degli haiku, misurati in «more», le nostre sillabe, che traslitterate in caratteri occidentali designano appunto tre righe. Di primavera / La notte muor — ciliegi / Cuna del giorno. Una griglia che il maestro Basho, al secolo Matsuo Munefusa (1644-1694) rinnovò nei temi, prendendo in prestito la vita popolare, quotidiana, come cent'anni dopo farà Hiroshige in pittura. I componimenti più belli però osservano la natura. Basho scrive: *Erba d'estate / Sol questo rimane / di glorie guerriere*. Nulla è evocativo come un haiku, rapido ma non per



Le opere Alcune delle tavole realizzate dall'artista Ernesto Morales che accompagnano gli haiku del maestro giapponese Basho, raccolte nel volume edito da Lindau

# Forme e colori di un haiku

forza ermetico. La lettura scatta subito in visione. Se poi la traduzione del componimento è anche pittorica, meglio ancora. E il compito assolto da Ernesto Morales, artista argentino globetrotter, che da un decennio ha fissato la punta del compasso a Torino. Per stare agli ultimi versi citati, il pittore ha accomunato il prato-sudario a un'immagine verdeggianti e fugace, dipingendo steli d'erba gassosi e caricando le forme sul piccolo treno delle more. L'ha fatto per 33 volte. Infatti *Trentatré Haiku* è il titolo del volume edito da Lindau e composto da grandi disegni; ognuno inquadra i tre versi con un soggetto — la luna, una rosa, un ramo fiorito — disteso su due pa-

**Ciliegi innevati, animali, lune: in trentatré tavole illustrate l'artista Ernesto Morales ha reso in pittura i brevi componimenti del maestro giapponese Basho**

gine rettangolari, in 16/9. Un fotogramma del cinema. Numerosi sono gli incontri con gli animali. Un uccello (*Di padre e madre / Mi struggo al ricordo / Stride un fagiolo*), un insetto (*Di soffio in soffio / la farfalla ripara / Sul salice, là*), un ronzino (*Pure un cavallo / si merita un'occhiata — Neve Mattina*). È il racconto di un mondo flut-

tuante, che è poi l'essenza dello Ukiyo-e, l'arte che in Giappone registrerà la vita irruente, in perenne movimento, nelle nuove città. Una contestazione a bassa intensità allo status quo di una società conservatrice. Non è un caso che Morales abbia messo in pittura gli haiku. Da apprendista, grazie alle letture di D. T. Suzuki e di Alan Wat-



ts cominciò ad avvicinarsi alla pratica dello Zen. «Frequentavo un dojo dove seguivo gli incontri tenuti dai monaci zen, che insieme alla lettura dei koan, proponevano la chiusura di alcuni haiku di autori giapponesi». Galeotto fu ancora una volta Borges (Morales vive uno stretto legame con l'illustre concittadino: ha trasferito in

**Ispirazione**  
Il pittore Morales spiega di essere arrivato «a questa particolare forma di poesia attraverso Borges»

disegni diverse suggestioni dell'*Aleph* in un'altra pubblicazione, di imminente uscita, per l'editore napoletano Barometz). «In quel periodo mi capitò tra le mani *La cifra* di Borges contenente 17 haiku, scritti da lui. Un libro che mi ha accompagnato a lungo». Le more fanno compagnia a questo argentino un poco sabaudo ancora oggi, come una stazione del percorso che dai ciliegi innevati passa per il foliage del Valentino tenendo sopra di sé le nuvole, sua cifra pittorica. Innumerevoli sono i dipinti dedicati da Morales ai banchi cumuliformi. E quindi: «*Nubi talora / Riposano lo sguardo / Che luna affisi*».

**Alessandro Chetta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il volume**

● *Trentatré Haiku* è il volume edito da Lindau composto da 33 illustrazioni dipinte dall'artista Ernesto Morales corrispondenti ad altrettanti haiku, il particolare formato poetico breve giapponese, nella traduzione di Fujimoto Yuko

● Ernesto Morales è nato nel '74 a Montevideo ed è cresciuto a Buenos Aires; dal 2011 vive a Torino

● Gli haiku sono del maestro nipponico Matsuo Basho, vissuto nel Seicento, tra i maggiori innovatori di questa forma lirica